

PAGINE DI TEOLOGIA - SPIRITUALITÀ - PASTORALE EUCARISTICA  
PRESSO I SALESIANI DI DON BOSCO

Dal Concilio Vaticano II ad oggi. Rassegna documentaria

---

Armando Cuva

*Salesianum* 67 (2005) 565-592

*Abbreviazioni e sigle:* *ACaG*: Atti del Capitolo Generale; *ACaS*: Atti del Capitolo Superiore; *ACoS*: Atti del Consiglio Superiore; *ACoG*: Atti del Consiglio Generale; *CG*: Capitolo-i Generale-i; *Cost*: Costituzioni salesiane; *Reg*: Regolamenti salesiani; *SDB*: Salesiani di Don Bosco.

## Introduzione

L'attuale celebrazione dell'anno eucaristico (ottobre 2004 - ottobre 2005)<sup>1</sup> mi ha suggerito di presentare uno studio di carattere teologico-spirituale-pastorale sull'Eucaristia, tenendo conto di vari documenti, ad essa relativi, della ricca tradizione dei *SDB*. Pur sapendo che essa si ricollega alla vita e all'insegnamento del loro Fondatore, san Giovanni Bosco, ed ha avuto un costante consolante sviluppo fino ad oggi, ho voluto limitare la ricerca nell'arco di tempo che va dalla pubblicazione del primo documento del Concilio Vaticano II, nel 1963, al 2005.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> È noto che l'anno eucaristico è stato indetto da Giovanni Paolo II durante l'omelia da Lui tenuta nella celebrazione eucaristica del 10 giugno 2004, solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo.

<sup>2</sup> Per il periodo precedente rimando al mio studio: *La formazione liturgica dei Salesiani di*

La scelta di tale Concilio come punto di partenza vuole essere significativa, in quanto esso ha segnato una svolta epocale nella vita della Chiesa e quindi anche della Congregazione dei *SDB*. Il punto di arrivo poi, l'anno eucaristico, che stiamo vivendo, si pone bene sulla scia luminosa tracciata dal Concilio per una piena intelligenza del mistero eucaristico, a cominciare dalla Costituzione conciliare, *Sacrosanctum Concilium*, sulla sacra liturgia (4 dicembre 1963).

Nel periodo da me scelto, 1963-2005, la dottrina teologico-spirituale-pastorale sull'Eucaristia presso i *SDB* si è arricchita di una notevole letteratura. Mi sono orientato a raccogliere *soltanto quanto risulta, di più notevole, da determinati documenti, di particolare rilievo*, quali sono gli Atti dei Capitoli Generali, i testi delle Costituzioni salesiane, le lettere dei Rettori Maggiori, i testi della *Ratio fundamentalis institutionis et studiorum* (La Formazione dei Salesiani di Don Bosco. Principi e Norme). Ci si incontrerà spesso negli *stessi temi* e in molte *ripetizioni*. Sono, ovviamente, da giudicare e interpretare tenendo conto della diversità dell'*indole* dei successivi singoli documenti, come anche del loro particolare *contesto temporale*.

## 1. Capitoli Generali

### 1.1. CG 19: Roma, 8 aprile - 10 giugno 1965<sup>3</sup>

Questo *CG* è stato tenuto durante il Concilio Vaticano II (1962-1965).<sup>4</sup> Ha risentito naturalmente del suo influsso. Non sono mancati in esso vari richiami alla fedeltà allo spirito e alle direttive del Concilio, in particolare della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*. Se ne è sottolineata l'importanza anche per i *SDB*, citandone alcuni testi e affermando, tra l'altro, che il Capitolo la «accoglie... come documento fondamentale della pietà salesiana».<sup>5</sup>

*Don Bosco dalle origini fino al 1959. Rassegna documentaria*, in: *Ricerche Storiche Salesiane*, anno XVI, num. 2 (luglio - dicembre 1997), pp. 393-412.

<sup>3</sup> Vedi: *Atti del Capitolo generale XIX*, in: *ACoS*, anno XLVII, num. 244 (8 gennaio 1966), pp. 374.

<sup>4</sup> Il Rettor Maggiore, Don Ricceri, presentando la nuova edizione delle *Cost e Reg* con le modificazioni deliberate da questo Capitolo, ebbe a dire: «Il XIX Capitolo Generale passerà alla storia come il Capitolo del Concilio Vaticano II e del 150° Anniversario della nascita del nostro Padre e Fondatore» (*Costituzioni della Società di San Francesco di Sales...*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Torino 1966, p. 59).

<sup>5</sup> *ACoS*, num. 244, p. 92.

Si accenna all'Eucaristia, con riferimento ai *SDB*, nel settore VII dei documenti capitolari intitolato *Vita liturgica e di pietà*.<sup>6</sup> L'Eucaristia è ritenuta uno degli «elementi essenziali della nostra spiritualità»; la santa Messa è considerata il vertice dei momenti liturgici comunitari che occupano il primo posto tra i vari atti della vita di pietà; vengono nominate espressamente la benedizione eucaristica e la visita al SS. Sacramento.

Quando poi si parla della vita liturgica e di pietà dei giovani affidati alle cure dei *SDB*, nel capo terzo del settore XIX dei documenti capitolari, largo spazio viene riservato alla santa Messa quotidiana e a quella dei giorni festivi.<sup>7</sup> Il primo tema fu oggetto di un lungo esame da parte dei Capitolari, concluso da un preciso intervento del Rettor Maggiore, Don Luigi Ricceri.<sup>8</sup>

A titolo di cronaca va ricordata la prima concelebrazione eucaristica dei Capitolari, del 5 giugno 1965.

## 1.2. CG 20 (speciale): Roma, 10 giugno 1971 - 5 gennaio 1972<sup>9</sup>

È stato questo uno dei *CG* più importanti dei *SDB*, giustamente qualificato “speciale” a causa non tanto per la sua lunghezza («il più lungo della nostra storia»<sup>10</sup>), quanto piuttosto per la molteplicità degli argomenti trattati per realizzare il rinnovamento della vita religiosa voluto dalla Chiesa nello spirito del Concilio Vaticano II.

Indicazioni sul nostro tema, l'Eucaristia, hanno trovato posto nel documento capitolare nono, sulla *Comunità orante*. Nel capitolo secondo di tale documento, intitolato *Il nostro rinnovamento nella vita di preghiera*, ci interessa il paragrafo che tratta dell'Eucaristia come *centro della comunità apostolica*.<sup>11</sup>

Vi si legge che l'Eucaristia è «il centro vitale della Comunità orante»; se ne afferma la centralità «nella nostra vita personale e in quella della nostra Comunità apostolica come educatori della gioventù». Si precisa ancora: «*Nell'incessante costruzione della Comunità*, lo strumento fondamentale e deci-

<sup>6</sup> Cfr ivi, num. 244, pp. 92-94.

<sup>7</sup> Cfr ivi, pp. 188-190.

<sup>8</sup> Cfr ivi, pp. 338-339.

<sup>9</sup> Vedi: *Capitolo generale speciale XX della Società Salesiana*, p. XXV-616, Roma 1972.

<sup>10</sup> L'espressione è del Rettor Maggiore, Don Ricceri. Vedi lettera di presentazione del *CG* da lui fatta, in: *Capitolo generale speciale ...*, p. VII.

<sup>11</sup> Cfr ivi, numm. 542-543, pp. 344-346.

sivo è appunto l'Eucaristia, "segno e causa" dell'unità ..., fermento ed esigenza di unità allo stesso tempo»; «L'Eucaristia ... è punto di partenza e punto di arrivo di tutto il lavoro apostolico della Comunità. Alla luce dunque e con la forza dell'Eucaristia, dovrà irrobustirsi e svilupparsi incessantemente la "carità pastorale", l'impulso apostolico della Comunità salesiana e di ognuno dei suoi membri. Tutti questi aspetti centrali del dinamismo ecclesiale proprio dell'Eucaristia si esprimono mirabilmente nella Concelebrazione eucaristica, che significa e causa allo stesso tempo l'unità di tutta la Chiesa, l'unità del sacerdozio di Cristo partecipato in diverse forme e a distinti livelli da tutti i membri della nostra Comunità apostolica».

Per gli articoli che trattano dell'Eucaristia nel rinnovato testo delle *Cost*, approvato *ad experimentum* fino al successivo *CG* vedi sotto: 2.2. Testo delle Costituzioni 1972.

### 1.3. *CG 21: Roma, 31 ottobre 1977 - 12 febbraio 1978*<sup>12</sup>

Don Egidio Viganò, presentando i documenti di questo *CG*, sottolineò che in essi si trovano «i tasti essenziali da toccare per il nostro rilancio».<sup>13</sup>

Interessa il nostro tema, l'Eucaristia, quanto si dice in due paragrafi del primo documento capitolare che ha come oggetto *I Salesiani evangelizzatori dei giovani*.

Nel paragrafo intitolato *Mantenersi fedeli alle devozioni salesiane*<sup>14</sup> si afferma: «La comunità salesiana si mantiene fedele a quelle devozioni che Don Bosco privilegiava: a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice ...».<sup>15</sup> Quanto al primo elemento si precisa: «La presenza eucaristica richiama la partecipazione al mistero salvifico di Cristo». La devozione salesiana all'Eucari-

<sup>12</sup> Vedi: *Capitolo generale 21 della Società Salesiana. Documenti capitolari*, pp. 391, Ed. SDB, Roma 1978.

<sup>13</sup> Ivi, p. 8.

<sup>14</sup> Cfr ivi, num. 45, pp. 38-39.

<sup>15</sup> Riecheggia qui un testo del discorso di Paolo VI ai membri del *CG* nell'udienza speciale del 26-1-1978. Il Papa, tra le tre grandi devozioni che don Bosco ha lasciato in preziosa eredità ai Salesiani, indicava «la devozione adorante a Cristo, Uomo-Dio, in particolare nella presenza sacramentale dell'Eucaristia» e «la devozione filiale anche a Maria, l'"Ausiliatrice" ...». Cfr Allegato 5 dei citati *Documenti capitolari [ACG 21]*, p. 291, num. 476.

stia viene messa così in rapporto con la storia della salvezza culminante nel sacrificio glorioso di Cristo, acquistando in essa la sua valida giustificazione.

Nel secondo paragrafo poi, intitolato *La vita sacramentale e liturgica*,<sup>16</sup> quando si parla del «valore educativo *dell'anno liturgico*», considerandolo come «un modo concreto di strutturare un progetto educativo sul mistero di Cristo», si rileva: «Al centro [di esso] si trova sempre l'incontro con Cristo nell'Eucaristia» Tutto questo va visto poi «alla luce di una efficace catechesi che aiuta i giovani a vedere le celebrazioni liturgiche come “espressione sacramentale della vita dei cristiani e della loro storia; e quindi li educa alla continuità tra Eucaristia e impegno comunitario, tra Messa e liturgia della vita ...”».<sup>17</sup>

Il contenuto dei due paragrafi citati, visto nel contesto generale del documento che tratta dei Salesiani evangelizzatori dei giovani, acquista un particolare valore in ordine a questa loro specifica missione.

Per quanto riguarda il testo delle *Cost* ricordo che il GG prorogò il periodo di *experimentum* delle modifiche deliberate nel precedente CG 20 (speciale).

#### 1.4. CG 22: Roma, 14 gennaio - 12 giugno 1984<sup>18</sup>

In questo CG si trattò quasi esclusivamente della *redazione conclusiva delle Cost e dei Reg* approvati *ad experimentum* dal CG 20 (speciale). La fase sperimentale, come ho già ricordato, era stata prolungata per un sessennio dal CG 21, del 1978.

Per la trattazione del tema dell'Eucaristia nel CG 22, nella particolare ottica di tale Capitolo, bisogna fare riferimento al nuovo testo delle *Cost* e dei *Reg* approvato definitivamente dal CG. Per il testo delle *Cost* vedi sotto: 2.3. Testo delle *Cost* 1984.

Interessa qui segnalare il brano sull'Eucaristia nel discorso pronunciato dal Rettor Maggiore, Don Viganò, alla chiusura del CG, il 12 maggio 1984.

<sup>16</sup> Cfr *ivi*, num. 93, pp. 69-70.

<sup>17</sup> In questo ultimo periodo, posto tra virgolette, viene ripreso un testo del CG 20 (speciale): *Documenti capitolarì*, p. 199, num. 324.

<sup>18</sup> Vedi: *Capitolo generale 22 della Società di San Francesco di Sales. Documenti*, pp. 139, Ed. SDB, Roma 1984.

L'Eucaristia viene indicata, nel discorso, come secondo tra i «quattro impegni per la nostra “dimensione contemplativa”». Il brano che ci interessa merita di essere riportato letteralmente. Ecco: «L'Eucaristia è il mistero vivo della Redenzione, culmine e fonte di interiorità. Il testo [delle nuove *Cost*] ci conferma che “essa [l'Eucaristia] è l'atto centrale di ogni comunità salesiana” (*Cost* 87 [?]<sup>19</sup>). È la partecipazione quotidiana all'atto d'amore più grande della storia. È la presenza dell'Amico; è frequenza d'incontri con Lui. È il gran punto di riferimento della nostra genuinità pastorale. La cappella della comunità, la concelebrazione, la dignità liturgica secondo la sacra pedagogia dei segni voluti dalla Chiesa, la cura del decoro, l'adorazione, sono un appello quotidiano a trascendere ogni superficialità».<sup>20</sup>

### 1.5. CG 23: Roma, 4 marzo - 5 maggio 1990<sup>21</sup>

Questo *CG* ebbe come particolare tema l'*educazione dei giovani alla fede*. Nella lettura dei testi dei documenti capitolari bisogna tener sempre conto di questo tono prevalentemente educativo caratteristico del Capitolo. Ciò vale anche dei testi in cui si tratta del tema che qui ci interessa, quello dell'Eucaristia.

Va subito notato che esso è presentato in tre settori dei documenti capitolari in stretto rapporto con quello del sacramento della Riconciliazione.

a) Innanzitutto quando, a riguardo del cammino di educazione alla fede da proporre ai giovani, tra le aree di azione su cui impegnarsi, viene segnalata quella della intensa appartenenza ecclesiale a cui richiamare i giovani. Va letto in questo particolare contesto il paragrafo intitolato *La celebrazione della salvezza*, nel quale si sottolinea che «nei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione ... viviamo, insieme con i giovani, il rapporto personale con Cristo che riconcilia e perdona, che si dona e crea comunione,

<sup>19</sup> Così nel discorso di Don Viganò del 12 maggio 1984. Nel testo definitivo, successivamente approvato dalla Sede Apostolica il 25 novembre 1984 (vedi: *Costituzioni...* 1984, p. 5), l'art. citato da Don Viganò sarà l'88°: «Essa [l'Eucaristia] è l'atto centrale *quotidiano* di ogni comunità salesiana».

<sup>20</sup> Citato *Capitolo generale 22* ..., num. 67, p. 70.

<sup>21</sup> Vedi: *Capitolo generale 23 dei Salesiani di Don Bosco. Educare i giovani alla fede. Documenti capitolari*, in: *ACoG*, anno LXXI, num. 333 (maggio 1990) pp. 268.

che chiama e invia, e spinge a diventare artefici di una nuova società». <sup>22</sup> Si propongono quindi, tra l'altro, vari elementi di «una catechesi sacramentale progressiva che faccia vedere il rapporto tra la celebrazione e la vita giovanile illuminata dalla fede in Gesù». <sup>23</sup>

b) Un po' più avanti, nel settore intitolato *Spiritualità di comunione ecclesiale*, si ricorda opportunamente che «la pedagogia della santità in Don Bosco ha evidenziato ... in modo privilegiato, l'influsso educativo della Riconciliazione e dell'Eucaristia». <sup>24</sup> Subito dopo si sottolinea che la celebrazione eucaristica ben preparata e vissuta diventa per i giovani «un significativo momento di crescita religiosa». La si chiama «seconda colonna [oltre il sacramento della Riconciliazione] dell'edificio educativo nel sistema salesiano». <sup>25</sup> Nello stesso punto si accenna anche alla tradizione salesiana della visita e della preghiera davanti al SS. Sacramento.

c) Va segnalato infine quanto si dice, nel settore intitolato *Comunità per giovani in difficoltà*, su una consolante meta del cammino di fede nei giovani: «Il senso della convivialità e della solidarietà comunitaria, la disponibilità a vincere contro il proprio egocentrismo e a donarsi ai fratelli crescerà fino a divenire esperienza di comunione eucaristica». <sup>26</sup>

NB. Non avendo nulla da rilevare sull'Eucaristia nel CG 24 (1996), <sup>27</sup> passo subito al CG 25.

## 1.6. CG 25: Roma, 24 febbraio - 20 aprile 2002 <sup>28</sup>

Nei documenti di questo CG si trovano soltanto, qua e là, vari accenni all'Eucaristia. Se ne fa una breve sintesi nell'indice tematico analitico dei documenti alla voce *Eucaristia*, <sup>29</sup> dicendo che le sue celebrazioni sono

<sup>22</sup> Citati *Documenti capitolari* [CG 23], num. 148, p. 91.

<sup>23</sup> *L.c.*

<sup>24</sup> Citati *Documenti capitolari* [CG 23], num. 173, p. 108.

<sup>25</sup> *Ivi*, num. 175, p. 109.

<sup>26</sup> *Ivi*, num. 294, p. 155.

<sup>27</sup> Vedi: *Capitolo generale 24 dei Salesiani di Don Bosco. Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di Don Bosco. Documento capitolare*, in: *ACoG*, anno LXXVII, num. 356 (maggio 1996), pp. 358.

<sup>28</sup> Vedi: *Capitolo generale 25 dei Salesiani di Don Bosco. La comunità salesiana oggi. Documenti capitolari*, in: *ACoG*, anno LXXXIII, num. 378 (maggio 2002), pp. 206.

<sup>29</sup> Cfr citati *Documenti capitolari* [CG 25], p. 196.

«fondamento della vita comunitaria e sorgente di vita spirituale» e nominando poi in particolare l'Eucaristia quotidiana. Vi si trovano anche i numeri marginali dei documenti che interessano. Merita di essere segnalato che, quando si suggerisce di «sviluppare la dimensione comunitaria della vita spirituale», si rileva che ciò si otterrà, tra l'altro, «favorendo ... la preparazione in comunità dell'Eucaristia domenicale» e «celebrando l'Eucaristia quotidiana con gioia, creatività ed entusiasmo e favorendo la celebrazione insieme di tutti i confratelli almeno una volta la settimana».<sup>30 31</sup>

## 2. Testi delle Costituzioni

Anche nei testi delle *Cost* e dei *Reg* si trovano precise indicazioni sul posto centrale che deve occupare l'Eucaristia nella vita delle comunità e dei singoli confratelli. Esse sono il frutto delle felici intuizioni del santo Fondatore ed hanno avuto un continuo sviluppo e aggiornamento ad opera dei *CG*. Doveroso conoscerle, per farne oggetto di fedele osservanza, per attingere dall'Eucaristia la luce e la forza per una sempre più convinta corrispondenza alla vocazione salesiana, come singoli e come membri di una comunità dichiaratamente apostolica.

Rimandando ai numerosi studi sull'argomento per una esauriente conoscenza dell'abbondante materia al riguardo<sup>32</sup> e volendo mantenermi entro l'arco di tempo prestabilitomi, dal Concilio Vaticano II ad oggi, mi limito ad una sobria presentazione dei dati che ci interessano contenuti nei tre testi delle *Cost* pubblicati nel 1966, nel 1972 e nel 1984. Ho ritenuto utile presentarli in una tabella comparativa, dopo aver premesso alcune brevi indicazioni su i singoli tre testi.

<sup>30</sup> Ivi, num. 31, p. 38.

<sup>31</sup> Piace sottolineare che nel numero marginale 142, a pagina 116, all'interno del messaggio di Giovanni Paolo II per l'inizio del *CG*, si trova un interessante richiamo alla tradizione salesiana quando si dice che le nostre comunità devono essere «come don Bosco voleva, raccolte attorno all'Eucaristia ed animate da profondo amore a Maria Santissima ...». Analoga considerazione abbiamo trovato nel discorso di Paolo VI ai membri del *CG* 21. Vedi sopra: nota 15.

<sup>32</sup> Cfr soprattutto: AA.VV., *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni Salesiane*, LAS, Roma 1974; AA.VV., *Contributi di studio su Costituzioni e Regolamenti SDB, Studi in preparazione del CG 22* [1984], 2 voll., Roma 1982; *Sussidi alle Costituzioni e Regolamenti*, ciclostilato, a cura di membri del *CG* 22, Roma 1984; *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 1986.



## 2.1. Il testo del 1966<sup>33</sup>

Questo testo ha ripreso quello precedente del 1953 con le modifiche deliberate dal *CG 19*, del 1965, alcune delle quali *ad experimentum* fino al *CG 20*, del 1971-1972.<sup>34</sup> Il testo delle *Cost* è stato presentato dal Rettor Maggiore, Don Luigi Ricceri (24 maggio 1966). Ci interessano solo tre articoli. Essi non hanno avuto nessuna modifica rispetto a quelli del 1953. C'è solo da notare un cambio nella numerazione degli articoli: l'art. 154 del testo del 1966 corrisponde all'art. 152 del testo del 1953. Ho presentato i tre articoli soltanto perché ci si renda conto della situazione esistente nel 1966 prima dei successivi sviluppi.

## 2.2. Il testo del 1972<sup>35</sup>

Questo testo è stato redatto in armonia con le deliberazioni del *CG 20* (speciale), del 1971-1972.<sup>36</sup> È stato approvato *ad experimentum* fino al *CG* successivo, *21*, del 1977-1978. In tale Capitolo si deciderà la proroga dell'*experimentum* fino al successivo *CG 22*, del 1984.

## 2.3. Il testo del 1984<sup>37</sup>

È questo il testo definitivo delle *Cost*, frutto del lavoro di ben tre *CG 20, 21 e 22*. Nella presentazione del nuovo testo il Rettor Maggiore, Don Viganò, disse che nel lungo processo di revisione di esso erano stati assicurati «la continuità con le origini, il carattere ecclesiale della consacrazio-

<sup>33</sup> *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales...*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Torino 1966.

<sup>34</sup> Data della presentazione fatta dal Rettor Maggiore, Don Ziggotti, l'8 dicembre 1953. Stampa presso la Scuola Tipografica Salesiana di Torino nel 1954.

<sup>35</sup> *Costituzioni e Regolamenti della Società di S. Francesco di Sales* [Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 1972], Sezione I. *Costituzioni*.

<sup>36</sup> Cfr J. AUBRY, *Come sono nate le nuove Costituzioni. Iter dei lavori dal 1968 al 1972*, in: AA.VV., *Fedeltà e rinnovamento. Studi sulle Costituzioni Salesiane*, LAS, Roma 1974, pp. 205-216; IDEM, *Una via che conduce all'amore, Commento alle Costituzioni 1972*, LDC, Torino 1974.

<sup>37</sup> *Costituzioni della Società di San Francesco di Sales* [Direzione Generale Opere Don Bosco, 1984]. Cfr E. VIGANÒ, *Il testo rinnovato della nostra regola di vita*, in: *ACoG*, anno LXVI, num. 312 (gennaio-marzo 1985), pp. 3-37.

ne apostolica salesiana e la innata propensione all'universalità della missione di Don Bosco nel mondo». <sup>38</sup> Di tale testo definitivo delle *Cost* è stata pubblicata una seconda edizione nel 2003, <sup>39</sup> a causa di alcune modifiche in esso apportate durante i tre successivi *CG*, dal 23 al 25.

### Tabella comparativa dei più recenti testi delle Costituzioni

Testo del 1966	Testo del 1972	Testo del 1984
		<b>art. 36</b> (nella sezione IV. Inviati ai giovani): <b>"Iniziazione alla vita liturgica.</b> ... L'Eucaristia e la Riconciliazione, celebrate assiduamente, offrono risorse di eccezionale valore per l'educazione alla libertà cristiana, alla conversione del cuore e allo spirito di condivisione e di servizio nella comunità ecclesiale".
<b>art. 39</b> (nella sezione IV. Voto di castità): "Per custodire con la massima diligenza la virtù della castità, si devono usare specialmente questi mezzi: accostarsi santamente e con frequenza ai Sacramenti della Confessione e della Comunione ...; ... fare frequenti visite a Gesù Sacramentato ...".	<b>art. 79</b> (nella sezione X. La nostra castità): <b>"Mezzi per conservare e sviluppare la castità.</b> ... il Salesiano implora l'aiuto di Dio e vive alla sua presenza, alimenta il suo amore alla mensa della Parola di Dio e dell'Eucaristia ...".	<b>art. 84</b> (nella sezione VI. Al seguito di Cristo... La nostra castità): <b>"Atteggiamenti e mezzi per crescere nella castità.</b> La castità non è una conquista fatta una volta per sempre ... Perciò il Salesiano ... Soprattutto implora l'aiuto di Dio e vive alla sua presenza; alimenta l'amore per Cristo alla mensa della Parola e dell'Eucaristia ...".
<b>art. 48</b> (nella sezione V. Voto di obbedienza): " ... almeno una volta al mese il socio renda conto della sua vita esteriore al Direttore o a chi fu delegato per tale ufficio. Questo rendiconto si aggirerà intorno ai punti seguenti: ... 5. con quale frequenza si vada ai Sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia ...".		<b>art. 66</b> (nella sezione VI. Al seguito di Cristo obbediente povero casto. La nostra obbedienza): <b>"Corresponsabilità nell'obbedienza.</b> Nella comunità e in vista della missione tutti obbediamo, pur con compiti diversi. Nell'ascolto della Parola di Dio e nella celebrazione dell'Eucaristia esprimiamo e rinnoviamo la nostra comune dedizione al divino volere ...".

<sup>38</sup> *Citate Costituzioni: 1984*, p. 5.

<sup>39</sup> *Costituzioni e Regolamenti*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 2003, sezione I. *Costituzioni*.

<p><b>art. 154</b> (nella sezione XII. Le pratiche di pietà):          “... I sacerdoti celebreranno ogni giorno la Santa Messa; gli altri vi assistano quotidianamente e, convenientemente disposti, si accostino con frequenza, anzi, se è possibile, ogni giorno al Santo Sacramento dell'Eucaristia, secondo il consiglio del Confessore”.</p>	<p><b>art. 61</b> (nella sezione VIII. La comunità orante):  <b>“Comunità unificata dall'Eucaristia.</b>          L'ascolto della Parola e la preghiera liturgica culminano nella celebrazione eucaristica che è l'atto centrale di ogni comunità cristiana.          La comunità salesiana vi celebra in pienezza il mistero pasquale e comunica al Corpo di Cristo immolato, per ricostruirsi in Lui come comunione fraterna.          L'Eucaristia è perciò celebrata come una festa quotidiana in una liturgia viva, nella quale ciascuno rinnova il suo impegno apostolico. La Concelebrazione ne mette in evidenza le ricchezze: esprime la triplice unità del sacrificio, del sacerdozio e della comunità, i cui membri sono tutti a servizio della stessa opera pastorale.          Nelle visite frequenti all'Eucaristia ogni Salesiano esprime il suo fervore e gusta il personale incontro con Cristo”.</p>	<p><b>art. 88</b> (nella sezione VII. In dialogo con il Signore):  <b>“Comunità unificata dall'Eucaristia.</b>          L'ascolto della Parola trova il suo luogo privilegiato nella celebrazione dell'Eucaristia. Essa è l'atto centrale quotidiano di ogni comunità salesiana, vissuto come una festa in una liturgia viva.          La comunità vi celebra il mistero pasquale e comunica al corpo di Cristo immolato, ricevendolo per costruirsi in Lui come comunione fraterna e rinnovare il suo impegno apostolico.          La concelebrazione mette in evidenza le ricchezze di questo mistero: esprima la triplice unità del sacrificio, del sacerdozio e della comunità, i cui membri sono tutti al servizio della stessa missione.          La presenza dell'Eucaristia nelle nostre case è per noi, figli di Don Bosco, motivo di frequenti incontri con Cristo. Da Lui attingiamo dinamismo e costanza nella nostra azione per i giovani”.</p>
--	--	--

### 3. Le Lettere dei Rettori Maggiori

#### 3.1. Don Luigi Ricceri<sup>40</sup>

##### a) Lettera “La preghiera, problema vitale” (gennaio 1973)<sup>41</sup>

La lettera è stata scritta quando si era ancora sotto la profonda incancellabile impressione della Beatificazione di Don Michele Rua (29 ottobre 1972). Don Ricceri volle allora invitare i Salesiani a raccogliere la lezione lasciata da Don Rua.

Nel settore della lettera intitolato *La preghiera è da rinnovare* si trova il breve paragrafo intitolato *Eucaristia: sia il momento centrale*.

<sup>40</sup> I testi delle due lettere, che presenterò, sono tratti dagli *ACoS* (numm. 269, 279). Si trovano anche in: *Lettere circolari di Don Luigi Ricceri ai Salesiani*, Direzione generale Opere Don Bosco, Roma 1996, vol. 2°, numm. 27, 37.

<sup>41</sup> *ACoS*, anno LIV, num. 269 (gennaio-marzo 1973), pp. 3-49 (1765-1811).

Don Ricceri ricorda innanzitutto che «L'Eucaristia dev'essere sempre per noi il vero centro e culmine della vita di pietà..., radice, cardine, fondamento ed espressione della comunione fraterna..., sorgente e alimento e motore dell'impegno apostolico».42 Riprende poi quanto si era affermato al riguardo nel *CG 20* (speciale), del 1971-1972: «In spirito di fedeltà alla costante tradizione della nostra famiglia» siamo invitati a «riconquistare, nella ricchezza di una visione rinnovata secondo il Vaticano II, la centralità dell'Eucaristia nella nostra vita personale e in quella della nostra comunità apostolica come educatori della gioventù».43 Continua dicendo: «Questo deve rappresentare un impegno reale per ogni salesiano e per ogni comunità. Richiede in primo luogo una verifica e autocritica coraggiosa e umile, e una conversione». Dopo aver quindi rilevato come «in molte comunità si nota un risveglio e uno sforzo per celebrare adeguatamente l'Eucaristia», lamenta che «in parecchie altre comunità non si vede alcun rinnovamento», invitando nello stesso tempo a voler rimediare opportunamente.44

## b) Lettera "Noi missionari dei giovani" (1 luglio 1975)<sup>45</sup>

Don Ricceri illustra in questa lettera la prima delle tre *conclusioni operative* dei due incontri continentali di Ispettori salesiani, tenutisi a Roma (1-9 aprile 1975) e a Cachoeira do Campo - Brasile (24-31 maggio 1975).46 Tale conclusione tratta della *nostra missione*. Ciò spiega il titolo dato alla lettera.

Interessa il nostro tema il testo della sezione della lettera in cui si esamina il problema di *come evangelizzare oggi*.47 Si afferma innanzitutto che bisogna *condurre all'amicizia con Cristo risorto*, sottolineando poi che *l'incontro avviene nell'Eucaristia*. Si rileva che il mistero eucaristico deve essere «accolto pienamente dalla nostra fede» e «vissuto personalmente nella partecipazione più cosciente e generosa al mistero pasquale della morte e risurrezione di Cristo Redentore». Si cita al riguardo il num. 3 del decreto concii-

<sup>42</sup> Ivi, p. 31 (1793).

<sup>43</sup> Atti del *CG 20* (speciale), num. 542.

<sup>44</sup> Citati *ACoS*, num. 269, pp. 32-33 (1794-1795).

<sup>45</sup> *ACoS*, anno LVI, num. 279 (luglio-settembre 1975), pp. 3-45 (2587-2629). La data della lettera non compare sul citato numero degli *ACoS*. La si trova all'inizio della lettera riportata in *Lettere circolari di Don Luigi Ricceri ...*, vol. 2°, p. 813.

<sup>46</sup> Cfr *ACoS*, num. 279, pp. 57-68 (2641-2652).

<sup>47</sup> Cfr *ivi*, pp. 22-24 (2606-2608).

liare *Presbyterorum Ordinis*, sul ministero e la vita dei presbiteri (7 dicembre 1965), dove si afferma: «L'Eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione; cosicché i fedeli, già segnati dal sacro Battesimo e dalla Confermazione, sono pienamente inseriti nel Corpo di Cristo per mezzo dell'Eucaristia». Don Ricceri continua dicendo: «... viene spontaneo qui pensare a tutta la strategia di educatore cristiano del nostro Padre, imperniata nell'Eucaristia e per collegamento nel sacramento della riconciliazione. Si tratta di un elemento qualificante di tutta la nostra missione educativa. Resta da chiedersi quale posto occupi l'Eucaristia nella vita della comunità educativa, e l'iniziazione dei giovani a una piena coscienza e attiva esperienza della vita liturgica». Conclude riportando il testo dell'art. 23 delle *Cost* provvisorie,<sup>48</sup> dove si legge: «Gli incontri frequenti con il Cristo nei sacramenti dell'Eucaristia e della Penitenza offrono risorse di eccezionale valore per l'educazione alla libertà cristiana e generosa nella comunità ecclesiale».

*Appendice.* Tra i vari documenti del Consiglio Superiore pubblicati durante il Rettorato di Don Ricceri, vanno segnalate le *Note sull'applicazione della riforma liturgica*, in cui si riportano alcuni documenti ufficiali e ufficiosi relativi alla *celebrazione della Messa* (1. Quale Messa celebrare; 2. celebrare con decoro).<sup>49</sup>

### 3.2. Don Egidio Viganò

Tra le sue lettere ci interessa in modo particolare quella interamente riservata al tema dell'Eucaristia, del 1987. Non essendo possibile farne un esame dettagliato, come meriterebbe, riporterò prima il sommario della lettera, ad essa premesso, ne presenterò poi in breve sintesi i testi più rilevanti.

Delle altre lettere che trattano temi non strettamente relativi all'Eucaristia esporrò, anche qui in sintesi, i testi che più direttamente vi si riferiscono.<sup>50</sup>

<sup>48</sup> È il nuovo testo delle *Cost.* approvato provvisoriamente nel *CG 19* (1965) e pubblicato nel 1972. Vedi: *Costituzioni e Regolamenti della Società di S. Francesco di Sales*, con presentazione di Don Ricceri del 31-1-1972.

<sup>49</sup> Vedi: *ACoS*, anno LVI, num. 278 (aprile-giugno 1975), pp. 42-47 (2532-2537).

<sup>50</sup> I testi delle lettere che presenterò sono tratti dagli *ACoG*. Si trovano anche in: *Let-*

a) Lettera "L'Eucaristia nello spirito apostolico di Don Bosco" (8 dicembre 1987)<sup>51</sup>

*Il sommario:* Il tema più vitale che misura il nostro spirito e la nostra azione. – Don Bosco e l'Eucaristia: Messa, Comunione, Adorazione. – La prospettiva eucaristica del Concilio Vaticano II. – Il capolavoro del Padre: «fare di Cristo il cuore del mondo». – L'insuperabile opera pasquale di Cristo. – La permanenza viva degli eventi della Nuova Alleanza. – Le meraviglie della «sacramentalità» ecclesiale. – L'adorazione e la missione. – L'impegno pastorale di generare «Chiesa». Alcune esigenze concrete della pedagogia eucaristica di Don Bosco. – Una devozione alla Madonna che porta all'Eucaristia.

*Testi più rilevanti:*

a) Nel paragrafo della lettera intitolato *Don Bosco e l'Eucaristia*.<sup>52</sup> Nell'intento di tracciare alcuni aspetti di un «profilo della vita di Don Bosco in chiave eucaristica», si ricorda prima come «il Cristo che domina l'esistenza di Don Bosco è, prevalentemente, il Gesù vivo e presente nell'Eucaristia» e «la vita del nostro caro Padre, già dagli anni della fanciullezza, e la storia del primo Oratorio sono un vero inno all'Eucaristia». Vengono poi ricordate «alcune delle più significative affermazioni di Don Bosco circa i tre grandi momenti dell'Eucaristia: la celebrazione della Messa, la Comunione sacramentale e l'Adorazione delle specie consacrate».

b) Nel paragrafo della lettera intitolato *Alcune esigenze concrete della pedagogia eucaristica di Don Bosco*.<sup>53</sup> Don Viganò interpella all'inizio i confratelli con una domanda di fondo: «che luogo occupano oggi, nei nostri progetti educativi, il mistero e la celebrazione eucaristica»? Segnala poi come «Dall'eredità spirituale e pedagogica del nostro Fondatore emergono, tra le altre, le seguenti esigenze pratiche da prendere attentamente in conto»: innanzitutto per noi e poi per l'educazione dei giovani e del popolo. Le prime, per noi, hanno come fondamento che «Le nostre comunità devono crescere intorno all'altare, attingere alla ricchezza della convivenza con noi dell'Emmanuele». In rife-

*tere circolari di Don Egidio Viganò ai Salesiani*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 1996, vol. 2°, num. 35; vol. 3°, numm. 49, 54, 57, 59.

<sup>51</sup> *ACoG*, anno LXIX, num. 324 (gennaio-marzo 1988), pp. 3-49 (2635-2681).

<sup>52</sup> Cfr *ivi*, pp. 5-12 (3637-3644).

<sup>53</sup> Cfr *ivi*, pp. 39-46 (2671-2678).

rimento poi ai giovani, si insiste in particolare sulla necessità di suscitare in essi «la coscienza di fede e l'amicizia di convivenza con Gesù Cristo nell'Eucaristia», facendo attenzione nella loro formazione a «sei momenti eucaristici». Questi vengono ben precisati con il seguente ordine: la conversione, l'illuminazione della Parola di Dio, la coscienza della presenza reale di Cristo nella Nuova Alleanza, l'incorporazione viva a Cristo, la missione, l'amicizia di adorazione.

#### b) Lettera "Carisma e preghiera" (15 agosto 1991)<sup>54</sup>

Di questa lettera va segnalato il paragrafo *Per Cristo con Cristo e in Cristo*.<sup>55</sup> Si premette che al centro della preghiera cristiana c'è Gesù Cristo e che per capirne gli elementi essenziali si concentra «l'attenzione sulla *celebrazione dell'Eucaristia*». Si mettono poi in risalto le tappe caratteristiche della celebrazione eucaristica: l'iniziale autocritica penitenziale, l'ascolto della Parola di Dio, la preparazione del convito, il dialogo personalizzato con il Padre, il memoriale degli eventi pasquali di Cristo, la comunione sacramentale al suo Corpo e al suo Sangue, l'invio in missione. «Penso – conclude Don Viganò – risulti illuminante questo sguardo sintetico sulla celebrazione eucaristica avendo la preoccupazione di approfondire la natura peculiare della preghiera cristiana».

#### c) Lettera "Un messaggio ecclesiale di nuova evangelizzazione" (12 dicembre 1992)<sup>56</sup>

Il messaggio a cui si riferisce Don Viganò nella lettera è quello formulato nella IV Assemblea episcopale latinoamericana tenutasi a Santo Domingo (Antille) nel 1992, alla quale egli ebbe la gioia di partecipare direttamente. In essa si affrontò il tema della *nuova evangelizzazione*.

Ci interessa quanto egli dice nel paragrafo della lettera intitolato *L'insistenza per una rinnovata spiritualità*.<sup>57</sup> Si ricorda prima che l'Assemblea epi-

<sup>54</sup> *ACoG*, anno LXXII, num. 338 (ottobre-dicembre 1991), pp. 3-37 (2927-2961).

<sup>55</sup> Cfr *ivi*, pp. 10-12 (2934-2936).

<sup>56</sup> *ACoG*, anno LXXIV, num. 343 (gennaio-marzo 1993), pp. 3-33 (3287-3317).

<sup>57</sup> Cfr *ivi*, pp. 27-31 (3311-3315).

scopale ha insistito «sulla permanente formazione di una fede che conti sulla presenza viva di Cristo nelle celebrazioni liturgiche». In tale contesto generale si è messa in rilievo, in particolare, l'incisività propria della liturgia, in quanto essa ha per sé stessa una forza evangelizzatrice, sottolineando come «l'Eucaristia ed ogni sacramento portano con sé un ricchissimo patrimonio educativo, perché sprigionano la forza rinnovatrice del mistero pasquale». Don Viganò conclude poi con un chiaro riferimento alla tradizione salesiana, dicendo che gli orientamenti dati dall'Assemblea episcopale «riportano la nostra mente all'esperienza del sistema preventivo praticato da Don Bosco ... [il quale] affermava che Eucaristia e Penitenza sono le due colonne per una efficace educazione alla fede».

#### d) Lettera "Siamo profeti - educatori"! (7 ottobre 1993)<sup>58</sup>

La lettera è in linea con il periodo di preparazione al Sinodo dei Vescovi del 1994 sulla *vita consacrata*.

Don Viganò invita innanzitutto «a fare oggetto di riflessione anche la "dimensione profetica" della nostra vocazione di consacrati».<sup>59</sup> Quando poi tratta della nostra funzione profetica nello spirito di Don Bosco, tra i vari aspetti ai quali fare attenzione raccomanda, in particolare, il dovuto rilievo da dare alla «*novità pasquale nell'Eucaristia*».<sup>60</sup> Ricorda che «il vertice del mistero di Cristo è la sua Pasqua». Essa «costituisce il centro di tutta la storia della salvezza... si fa continuamente presente nel tempo e nello spazio». Cita, a conferma, il noto testo del num. 5 del decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis* sulla centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa. Dopo aver quindi rimandato alla sua ricca lettera sull'Eucaristia del 1987 (vedi sopra: 3. a), conclude dicendo: «Non si può concepire l'autenticità dell'alleanza salesiana senza la centralità, come meta raggiunta e da raggiungere, della celebrazione eucaristica. ... Non si può essere profeti-educatori con Don Bosco senza una ripresa esplicita, intelligente ed entusiasta di un cammino pedagogico rivolto all'Eucaristia».

<sup>58</sup> *ACoG*, anno LXXIV, num. 346 (ottobre-dicembre 1993), pp. 3-37 (3503-3537).

<sup>59</sup> *Ivi*, p. 5 (3505).

<sup>60</sup> *Ivi*, pp. 23-24 (3523-3524).



e) Lettera "Vigilate, con la cintura ai fianchi e le lampade accese" (19 marzo 1994)<sup>61</sup>

Don Viganò, ispirandosi in questa lettera, al documento *La vita fraterna in comunità* (2 febbraio 1994), della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, si propone di «richiamare l'attenzione sul tema della nostra asceti sotto l'aspetto di "disciplina religiosa" e di approfondirne i contenuti».<sup>62</sup>

Quando si considera la disciplina religiosa come «una mediazione indispensabile per "cristianizzare" il nostro essere», si invita a guardare a «due grandi poli di riferimento: l'Eucaristia e la Professione religiosa».<sup>63</sup> Del primo di essi si tratta nel paragrafo della lettera intitolato *Le ragioni dell'Eucaristia*. Se ne sottolinea l'importanza ricordando che «è lì [nell'Eucaristia] che quotidianamente diveniamo "discepoli" sviluppando in noi gli stessi sentimenti di Cristo». Si precisa poi, a tale riguardo, che: «Nell'Eucaristia tutto è ordinato a farsi "discepolo" per nutrire nel cuore gli stessi sentimenti di Cristo, della sua filiazione divina ("filii in Filio") e anche della sua solidarietà umana per essere corresponsabili con Lui nella Redenzione». Si conclude dicendo: «La disciplina religiosa confrontata attentamente con il mistero eucaristico è una concreta mediazione per "cristianizzare" la nostra vita».

*Appendice.* Tra i vari documenti del Consiglio Superiore pubblicati durante il Rettorato di Don Viganò va segnalata la Nota *I segni educativi della presenza di Dio* di Don Giovenale Dho, Consigliere per la formazione del personale salesiano († 17 maggio 1980). Si tratta in essa della cura delle celebrazioni liturgiche con particolare rilievo alla celebrazione dell'Eucaristia.<sup>64</sup>

<sup>61</sup> *ACoG*, anno LXXV, num. 348 (aprile-giugno 1994), pp. 3-37 (3657-3691).

<sup>62</sup> *Ivi*, p. 5 (3659).

<sup>63</sup> *Ivi*, pp. 11-14 (3665-3668).

<sup>64</sup> Vedi: *ACoS*, anno LXI, num. 297 (luglio-settembre 1980), pp. 30-33 (597-601).

### 3.3. Don Juan Edmundo Vecchi

#### Lettera "Questo è il mio Corpo, offerto per voi" (25 marzo 2000)<sup>65</sup>

Il tema della lettera è stato suggerito a Don Vecchi dalla considerazione che *l'anno giubilare*, il 2000, avrebbe avuto una *intonazione intensamente eucaristica*. La lettera, di notevole lunghezza e molto ricca di contenuti, è interamente dedicata all'Eucaristia. Ne riporterò prima integralmente il sommario iniziale; presenterò poi in sintesi alcuni dei testi più pastoralmente-salsesianamente rilevanti.

*Il sommario.* 1. "Un'ora" eucaristica - Il cammino ecclesiale - La domanda - La nostra Eucaristia - La prassi pastorale. 2. *Invito alla contemplazione*: "Fate questo in memoria di me" - "Il mio corpo dato ... il mio sangue versato" - "Prendete e mangiate" - "Io in voi e voi in me". 3. *Appello alla celebrazione*: "Ho ricevuto dal Signore" - "Voi siete il corpo di Cristo" - "Annunciamo la tua morte". 4. *Richiamo alla conversione*: Don Bosco, uomo eucaristico - Una pedagogia originale - L'Eucaristia e il "Da mihi animas" - Un cammino nelle nostre comunità - Il percorso educativo con i giovani. *Conclusione*: Un anno "eucaristico".

#### *Testi più rilevanti:*

a) "Un'ora" eucaristica.<sup>66</sup> È questo il titolo della prima sezione della lettera. Con esso Don Vecchi si riferisce al periodo storico inaugurato nella Chiesa dal Concilio Vaticano II che «ha preso una rinnovata coscienza della centralità dell'esperienza liturgico – sacramentale». Alcune sottolineature: è stato fedele a tale indirizzo conciliare il nuovo Messale romano che «mette bene in luce il carattere comunitario della celebrazione eucaristica»; a tale riguardo «la Chiesa sta vivendo una stagione ricca di fermenti»; «questo sollecita in particolare la nostra coscienza di pastori ed educatori».

Posta questa base, Don Vecchi si pone una serie di domande e offre varie piste di riflessione. Riferendosi alla *nostra Eucaristia* segnala: la quotidiana concelebrazione eucaristica tra «gli aspetti più promettenti della nostra vita fraterna»; la celebrazione domenicale dell'Eucaristia, come perno intorno a cui ruota la nostra vita consacrata; l'adorazione eucaristica co-

<sup>65</sup> *ACoG*, anno LXXXI, num. 371 (aprile-giugno 2000), pp. 3-51.

<sup>66</sup> Cfr *ivi*, pp. 5-14.

munitaria; la visita individuale al SS. Sacramento. Sul piano più strettamente pastorale, si ricorda che «il nostro carisma fa sì che portiamo scritto nel cuore il desiderio di una forma di predicazione, di una gestualità, di una musica liturgica e di un tono complessivo dell'Eucaristia, in cui il giovane possa ritrovarsi».

b) *Richiamo alla conversione.*<sup>67</sup> È soprattutto in questa sezione della lettera che abbondano i riferimenti alla nostra tradizione salesiana. Servono di guida alla lettura i sottotitoli della sezione. Li elenco con qualche breve sottolineatura: 1. *Don Bosco, uomo eucaristico.* La sua celebrazione eucaristica era – si dice – «un'esperienza di tale intensità da trasparire anche all'esterno, talmente coinvolgente da lasciare in tutti un ricordo e un desiderio di accostarsi personalmente all'Eucaristia». Si ricorda come Don Bosco «circondasse la celebrazione eucaristica con un clima di silenzioso raccoglimento che rispettava personalmente e inculcava agli altri» e ritenesse importante la preparazione e il ringraziamento ad essa. 2. *Una pedagogia originale.* Si legge: «L'esperienza personale e lo sguardo sacerdotale sull'anima dei giovani portarono Don Bosco ad elaborare una mistagogia o iniziazione al mistero eucaristico». Ne fecero parte in particolare due elementi pedagogici: l'intensa carica simbolica e il forte impatto esistenziale che accompagnano la partecipazione all'Eucaristia, l'educazione personalizzata che conduce il ragazzo e il giovane all'incontro interiore con l'Eucaristia. 3. *L'Eucaristia e il "Da mihi animas".* Si rileva come il rapporto con la carità pastorale espressa con tale motto è stato elemento determinante del mistero eucaristico vissuto da Don Bosco. 4. *Un cammino nelle nostre comunità.* Vengono suggerite tre piste da seguire: la valorizzazione dei vari momenti celebrativi nella comunità; il collegamento visibile tra Eucaristia e vita fraterna, il riferimento personale, interiorizzato e convinto, al mistero dell'Eucaristia. 5. *Il percorso educativo con i giovani.* Vengono indicate tre tappe di tale percorso: previo riconoscimento «che soltanto l'Eucaristia può dare giusta fisionomia alla comunità educativa-pastorale»; nell'ambito degli itinerari educativo-pastorali verifica degli obiettivi da proporre e della modalità di tale proposta; cura «di un'autentica educazione alla celebrazione eucaristica».

*Appendice.* Tra i vari documenti del Consiglio Superiore pubblicati durante il rettorato di Don Vecchi va segnalata una nota del Vicario del Ret-

<sup>67</sup> Cfr ivi, pp. 31-50.

tor Maggiore, Don Luc Van Looy dal titolo *La celebrazione eucaristica della nostra comunità. Per una verifica della qualità*. Ne elenco i sottotitoli. 1. La comunità che celebra; 2. La cappella della comunità; 3. Il presidente e l'animatore; 4. La celebrazione della Parola; 5. I gesti e i riti; 6. Rapporto celebrazione-pastorale.<sup>68</sup>

### 3.4. Don Pascual Chávez Villanueva

Anche tre recenti lettere di Don Chávez, pur non toccando espressamente il tema dell'Eucaristia, contengono interessanti spunti al riguardo, che meritano di essere rilevati. Vanno ovviamente letti nel contesto proprio di ogni lettera.

a) Lettera "Voi siete una lettera di Cristo, scritta non con l'inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente' (2 Cor 3,3). Informazioni e riflessioni sugli ultimi viaggi" (8 settembre 2003)<sup>69</sup>

Don Chávez, rivolgendosi con questa lettera a tutti i Salesiani, fa sue le parole della citata seconda lettera di san Paolo ai Corinzi, dicendo espressamente «anche per me voi siete *la mia lettera di Cristo*». Immediatamente prima si era chiesto: «Quanto a me, mi è data una migliore raccomandazione davanti a Dio e di fronte al mondo che voi stessi [i Salesiani]?».<sup>70</sup>

Ci interessa, nella lettera, il paragrafo intitolato *Enciclica sulla Eucaristia*.<sup>71</sup> Don Chávez presenta brevemente l'enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa, di Giovanni Paolo II (17 marzo 2003: Giovedì santo), ricordando che qualcuno l'ha definita «come un piccolo catechismo della fede della Chiesa sull'Eucaristia» e rilevando, tra l'altro, che in essa «la cosa più importante è il richiamo al posto centrale che l'Eucaristia deve occupare nella vita personale di fede di ciascuno e nella pratica liturgica delle comunità». Continua dicendo che l'enciclica «dovrà essere uno strumento prezioso di rinnovamento per la celebrazione dell'Eucaristia ed anche di azione pedagogica, come fu per Don Bosco». In-

<sup>68</sup> Vedi: *ACoG*, anno LXXXI, num. 371 (aprile-giugno 2000), pp. 54-59.

<sup>69</sup> *ACoG*, anno LXXXIV, num. 383 (ottobre-dicembre 2003), pp. 3-40.

<sup>70</sup> *Ivi*, p. 4.

<sup>71</sup> Cfr *ivi*, pp. 25-27.

vita quindi a studiarla, riprendendo l'insegnamento contenuto nella lettera sull'Eucaristia scritta da Don Vecchi il 25 marzo del 2000.<sup>72</sup>

b) Lettera "‘Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna’ (Gv 6, 69). Parola di Dio e vita salesiana oggi" (13 giugno 2004)<sup>73</sup>

La lettera porta la data del giorno della solennità del Corpo e del Sangue di Cristo.

Essa invita a meditare sull'influsso che la Parola di Dio deve avere oggi nella vita salesiana.

Ci interessa soprattutto quanto si dice sulla *celebrazione dell'Eucaristia* quale eccellente occasione della nostra vita di preghiera comunitaria per esercitarsi ad ascoltare la Parola di Dio.<sup>74</sup> Si ricorda opportunamente l'art. 88 delle nostre *Cost* (edizz. 1984-2003) dove si dice che «l'ascolto della Parola trova il suo luogo privilegiato nella celebrazione dell'Eucaristia. Essa è l'atto centrale quotidiano di ogni comunità salesiana». Viene anche ripreso il testo del num. 21 della Costituzione conciliare *Dei Verbum*, sulla divina rivelazione (18 novembre 1965), che parla della duplice mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo imbandita in ogni celebrazione eucaristica. Si conclude citando anche qui la lettera di Don Vecchi sull'Eucaristia, del 2000.<sup>75</sup> Se ne riporta il pertinente testo nel quale si sottolinea che «l'Eucaristia è totalmente impregnata di parola di Dio (...) non è pensabile che questa ricchezza sia colta nella celebrazione eucaristica, se essa non è preparata da una vera iniziazione alla Bibbia».<sup>76</sup>

c) "‘Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per Lei’ (Ef 5, 25). Commento alla strenna 2005 (1 gennaio 2005)<sup>77</sup>

La strenna di cui si parla ha come motto *Ringiovanire il volto della Chiesa, che è Madre della nostra fede*.

<sup>72</sup> Vedi sopra: III. 3.

<sup>73</sup> *ACoG*, anno LXXXV, num. 386 (luglio-settembre 2004), pp. 3-52.

<sup>74</sup> Cfr *ivi*, pp. 35-36.

<sup>75</sup> Vedi sopra: III. 3.

<sup>76</sup> Citata lettera di Don Vecchi. Vedi *ACoG*, anno LXXXI, num. 371 (aprile-giugno 2000), p. 49.

<sup>77</sup> *ACoG*, anno LXXXVI, num. 388 (gennaio-marzo 2005), pp. 2-44.

Nel settore della lettera intitolato *Verso una immagine giovane di Chiesa* va sottolineato il paragrafo intitolato *Una Chiesa liturgica*.<sup>78</sup> Il tema è oggetto di interessanti riflessioni. Anche qui cerco di farne una sobria essenziale sintesi. Della parte introduttiva generica rilevo come si afferma che «La Chiesa è una comunità “liturgica”» e «non si può cancellare il valore né il bisogno di un'autentica vita celebrativa». Con particolare riferimento poi all'*Eucaristia* si ricorda che essa è il «sacramento supremo dell'amore di Cristo e della unione con Lui» e che in essa «ciascuno riceve Cristo e Cristo riceve ciascuno». Si rivolge speciale attenzione all'*Eucaristia domenicale*, considerandola quale «incontro che irrobustisce la nostra coscienza di saperci membri di un popolo che cammina per il mondo con lo sguardo fisso nel cielo», e insistendo sul dovere di «imparare a vivere *la domenica* come giorno della Chiesa, giorno dell'uomo, giorno del Signore». Si conclude con un richiamo all'*Anno dell'Eucaristia* (ottobre 2004 - ottobre 2005) indetto da Giovanni Paolo II, e con l'invito a viverlo in sintonia con tutta la Chiesa.

#### **4. I testi della “Ratio fundamentalis institutionis et studiorum”**

È stato sempre costante impegno nella nostra Congregazione la cura della formazione spirituale e intellettuale dei Salesiani nei suoi vari gradi. Lo testimoniano i numerosi documenti pubblicati al riguardo a cura del *CaS* (o *CoS* o *CoG*). Anche molti *CG* hanno dimostrato un vivo interesse per l'argomento. Va segnalata in particolare, la *Generalis Ratio studiorum Societatis Salesianae*,<sup>79</sup> elaborata negli ultimi anni del Rettorato di Don Pietro Ricaldone († 25 novembre 1951) e condotta a termine durante il successivo rettorato di Don Renato Ziggotti nel 1959. Essa fu fedele risposta alle direttive date nel *CG 18*, del 1958, in ossequio al dettato della Costituzione apostolica *Sedes Sapientiae* (Pio XII, 31 maggio 1956) e degli annessi *Statuti generali* (S. Congregazione dei Religiosi, 7 luglio 1956) sulla formazione religiosa, clericale, apostolica da impartire ai chierici negli Stati di perfezione. Pur essendo stato compilata con particolare attenzione agli studi (*Ratio Studiorum*), essa ha avuto una notevole importanza e ha influito efficacemente per l'impostazione dei programmi nel settore della formazione intellettuale dei Salesiani.

<sup>78</sup> Cfr *ivi*, pp. 25-26.

<sup>79</sup> *Augustae Taurinorum - Apud Superius Capitulum*, 1959 (testo latino).

Sono state particolare sviluppo di tale *Ratio* le tre *Rationes* del 1981, del 1985 e del 2000. Risultano notevolmente completate e arricchite rispetto alla precedente, avendo preso in considerazione non solo il settore della formazione intellettuale dei soci (*Ratio Studiorum*), ma anche quello della loro formazione alla vita spirituale fedele al carisma salesiano (*Ratio Institutionis*). Esse sono oggetto del presente mio studio a causa dei numerosi riferimenti fatti all'Eucaristia, sempre più chiari e precisi, concreta testimonianza dell'importanza attribuita all'Eucaristia quale tema fondamentale per la formazione dei Salesiani. Mi soffermerò brevemente nella presentazione dei dati delle tre *Rationes*, che maggiormente ci interessano.

#### 4.1. La "Ratio" del 1981<sup>80</sup>

Essa è stata preparata in seguito a un provvedimento deliberato durante il *CG 20* (speciale), del 1971-1972, che aveva ritenuto necessario che si provvedesse «da parte del Rettor Maggiore col suo consiglio alla preparazione di un direttorio generale per la formazione salesiana (*Ratio fundamentalis institutionis salesianae*), di cui facessero parte un insieme di indicazioni circa la formazione intellettuale dei soci (*Ratio studiorum*)».<sup>81</sup> La *Ratio* consta di tre parti: I. Vocazione salesiana e formazione. II. Il processo formativo. III. La formazione intellettuale del salesiano.

Segnalo i dati più interessanti.

a) Nel paragrafo *L'incontro con Dio nella vita liturgica*. Si parla prima dell'importanza attribuita da Don Bosco ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Essi, si dice, «occupano una centralità assoluta nella spiritualità e nella pedagogia salesiana. Don Bosco vedeva in questi due sacramenti “i più validi sostegni della gioventù”, “il primo metodo per educare bene”, “le colonne che devono reggere un edificio educativo”. Come lui i suoi successori».<sup>82</sup>

Si insiste poi sulla *centralità* propria dell'Eucaristia con una notevole ric-

<sup>80</sup> *La formazione dei Salesiani di Don Bosco. Principi e norme. Ratio fundamentalis institutionis et studiorum*, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 1981, pp. 350. Il testo è preceduto dalla presentazione (con decreto di promulgazione) del Rettor Maggiore, Don E. Viganò, del 31 gennaio 1981.

<sup>81</sup> *O.c.*, p. 17.

<sup>82</sup> *Ivi*, p. 79.

chezza di citazioni. Il testo merita di essere riportato integralmente. Si legge: «Il salesiano viene aiutato a celebrare bene l'Eucaristia, "atto centrale di ogni comunità cristiana",<sup>83</sup> come ci ricorda il Vaticano II e il Magistero postconciliare. Il CGS [20] ha insistito chiaramente al riguardo: "L'Eucaristia costruisce sempre nuovamente l'autentica comunità e unità".<sup>84</sup> In essa adoriamo il Padre in Cristo, con Cristo e per Cristo, in essa riteniamo il dono dello Spirito, che nel contempo ci rende capaci di accogliere tale dono supremo e di farci noi stessi dono. La vita di tutti e di ciascuno diventa in ogni suo aspetto testimonianza gioiosa e riconoscente della salvezza e dunque luogo e strumento di evangelizzazione. La celebrazione quotidiana deve evitare il pericolo della 'routine'. Bisogna fare con costanza un doppio sforzo educativo di catechesi e di qualità celebrativa che permetta di capire e di vivere le ricchezze dell'Eucaristia».<sup>85</sup>

Uno speciale richiamo viene fatto alle *visite al SS. Sacramento*, quale mezzo per vivere meglio la celebrazione eucaristica: Esse «sono raccomandate dal Vaticano II e dalle Costituzioni salesiane. Sono mezzi per esprimere e per aumentare il fervore, per gustare il personale incontro con Cristo e per invocarlo affinché il suo mistero eucaristico di abbandono alla volontà del Padre e di donazione ai fratelli diventi una dimensione della nostra vita che lavora».<sup>86</sup>

b) Nel paragrafo *Vivere e lavorare insieme*: Si riprende prima il noto testo del num. 6 del decreto conciliare *Presbyterorum Ordinis*: «non è possibile che si formi una comunità cristiana se non [c'è] *come radice e cardine la celebrazione della santa Eucaristia*, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi formazione tendente a formare lo spirito di comunità».<sup>87</sup> Si continua poi parlando di «*Esperienze*' e non solo *'azioni*' di celebrazione eucaristica comunitaria ...».<sup>88</sup>

c) Nel paragrafo *La pratica dei consigli evangelici*: C'è un semplice accenno all'Eucaristia quale uno dei mezzi per custodire la castità.<sup>89</sup>

d) Nella sezione *Le fasi della formazione intellettuale del salesiano*: Si parla del

<sup>83</sup> Citazione dell'art. 61 delle *Cost* (ediz. 1972).

<sup>84</sup> Citazione dalla lettera enciclica *Redemptor Hominis* di Giovanni Paolo II (4 marzo 1979), all'inizio del suo ministero pontificale, num. 20.

<sup>85</sup> *La formazione ... 1981*, pp. 79-80.

<sup>86</sup> *Ivi*, p. 80.

<sup>87</sup> *Ivi*, p. 89.

<sup>88</sup> *L.c.*

<sup>89</sup> Cfr *La formazione ... 1981*, p. 93.



*mistero eucaristico* come tema da trattare nella disciplina liturgica nel noviziato<sup>90</sup> e della *liturgia eucaristica* come parte della disciplina liturgica nella fase della formazione del salesiano prete.<sup>91</sup>

NB. Una particolare eco della presente *Ratio* si ebbe nel Convegno su “Liturgia e musica nella formazione salesiana”, tenutosi a Roma, presso il “Salesianum” dal 19 al 21 settembre 1983.<sup>92</sup>

#### 4.2. La “Ratio” del 1985<sup>93</sup>

In seguito ai rilievi fatti sui contenuti della *Ratio* del 1981 si ritenne opportuna una sua attenta e puntuale revisione. Si tenne anche conto della pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico (1983) e del testo definitivo delle nuove *Cost* e *Reg* (ediz. 1984).

Consta di tre parti: I. Natura, destinatari e composizione del documento. II. La formazione dei Salesiani in generale. III. Le fasi del processo formativo.

Segnalo i dati più interessanti.

a) Nel paragrafo *La carità pastorale*: Tra i valori a cui fare attenzione si raccomanda «un forte senso della Chiesa e una spiritualità eucaristica, poiché l’Eucaristia fa la Chiesa: il Corpo di Cristo viene dato per ‘i molti’<sup>94</sup>».<sup>95</sup>

b) Nel paragrafo *Vivere e lavorare insieme*: Trattando degli atteggiamenti e condizioni necessarie si dice che si deve tendere, tra l’altro, «a celebrare e a vivere l’esperienza eucaristica nella quale la comunità si ricostruisce in Cristo come comunione fraterna e rinnova il suo impegno apostolico».<sup>96</sup>

<sup>90</sup> Cfr *o.c.*, p. 270.

<sup>91</sup> Cfr *o.c.*, p. 289. Si dà la possibilità di svolgere la liturgia eucaristica unitamente con la teologia dell’Eucaristia. Ivi.

<sup>92</sup> Vedi: *Liturgia e musica nella formazione salesiana. Incontro europeo di docenti ed esperti di Liturgia e di Musica* promosso dal Dicastero per la Formazione salesiana, a cura di M. SODI, sdb, Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 1984.

<sup>93</sup> *La formazione dei Salesiani di Don Bosco. Principi e norme. Ratio fundamentalis institutionis et studiorum*, 2<sup>a</sup> ediz., Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 1985, pp. 331. Il testo è preceduto dal decreto di promulgazione e dalla presentazione del Rettor Maggiore, Don Viganò, dell’8 dicembre 1985.

<sup>94</sup> In nota si rimanda a *Mt*, 26, 28.

<sup>95</sup> *La formazione ... 1985*, p. 81.

<sup>96</sup> Ivi, p. 84.

c) Nel paragrafo *In dialogo con il Signore*: Vengono ribaditi vari fondamentali principi a riguardo della celebrazione dell'Eucaristia: in essa trova il suo luogo privilegiato l'ascolto della Parola,<sup>97</sup> il salesiano celebra con la comunità l'Eucaristia come *atto centrale* della sua vita; la concelebrazione evidenzia il dinamismo ecclesiale proprio dell'Eucaristia; la celebrazione dell'Eucaristia è veramente l'origine e il fine del culto ad essa reso fuori della Messa; il pio esercizio dell'adorazione eucaristica ha un notevole influsso nella vita della comunità; la presenza dell'Eucaristia nelle nostre case è per noi, figli di Don Bosco, motivo di frequenti incontri con Cristo.<sup>98</sup>

d) Nel settore *Normativa*: Si torna a parlare della celebrazione dell'Eucaristia dicendo: «sia *quotidiana*. Essa ha un particolare significato nelle nostre comunità formatrici per il posto centrale che occupa nel processo formativo salesiano».<sup>99</sup>

#### 4.3. La "Ratio" del 2000<sup>100</sup>

Questa nuova edizione della *Ratio* è stata voluta dal *CG 24*, del 1996, perché si tenesse conto delle esortazioni apostoliche di Giovanni Paolo II *Vita Consecrata* (25 marzo 1996) e *Pastores dabo vobis*, sulla formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali (25 marzo 1992) e di recenti determinati sviluppi culturali. Pur riconoscendo «la sostanziale validità dell'impostazione, dei criteri e delle direttive della *Ratio* 1985», è stata sottolineata «la necessità di maggior coerenza operativa nel tradurre la *Ratio* in prassi formativa concreta».<sup>101</sup>

La *Ratio* consta di due parti: I. La formazione salesiana in generale. II. Il cammino formativo salesiano.

Segnalo i dati più interessanti che si trovano nella parte I, dove si tratta della dimensione spirituale della formazione.

<sup>97</sup> Si cita l'art. 88 delle *Cost* (ediz. 1984).

<sup>98</sup> Cfr *La formazione ... 1985*, pp. 96-98.

<sup>99</sup> *O.c.*, p. 107.

<sup>100</sup> *La formazione dei Salesiani di Don Bosco. Principi e norme. Ratio fundamentalis institutionis et studiorum*, 3ª ediz., Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma 2000, pp. 373. Il testo è preceduto dal decreto di promulgazione del Rettor Maggiore, Don Vecchi, dell'8 dicembre 2000.

<sup>101</sup> *La formazione ... 2000*, Decreto di promulgazione, p. 17.

a) nel paragrafo *Esperienza di Dio nella vita comunitaria*: Vengono considerati come suoi particolari elementi l'accogliere i fratelli come dono di Dio, amandoli come Cristo ci ha insegnato e facendo della condivisione dell'esperienza di fede nell'ascolto della Parola e nella celebrazione dell'Eucaristia la base della vita comunitaria.<sup>102</sup>

b) Nel paragrafo *In dialogo con il Signore*: Viene ricordata l'importanza della Parola di Dio e della celebrazione eucaristica. Di questa si sottolinea che è «atto centrale della giornata del salesiano» e che «in essa egli rende grazie al Padre, fa memoria del progetto di salvezza compiuto dal Figlio, comunica al Corpo e al Sangue di Cristo e riceve lo Spirito che lo rende capace di comunione fraterna e lo rinnova nel suo impegno apostolico».<sup>103</sup> Si cita poi l'art. 88 delle *Cost* (ediz. 1984) dove si dice che «la presenza dell'Eucaristia nella casa salesiana è per noi, figli di Don Bosco, motivo di frequenti incontri con Cristo. Da Lui attingiamo dinamismo e costanza nella nostra azione per i giovani».<sup>104</sup>

c) Nel settore *Orientamenti e norme per la prassi*: Dopo aver ripreso, in parte, il precedente insegnamento sulla celebrazione eucaristica, si ricorda la norma regolamentare sulla sua quotidianità.<sup>105</sup>

## Conclusioni

Giunti al termine della presente rassegna documentaria sull'Eucaristia c'è da augurarsi che l'approfondimento del mistero eucaristico da essa favorito conduca ad una devozione più sentita all'Eucaristia, a livello personale e comunitario, e ad una sua celebrazione sempre più interiorizzata e ricca di frutti spirituali, tra i quali un maggiore senso di appartenenza alla Chiesa e un rinnovato impegno di fedeltà alla missione apostolica.

Serva di incoraggiamento quanto ebbe a dire Giovanni Paolo II nel num. 60 della lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*: «Ogni impegno di santità, ogni azione tesa a realizzare la missione della Chiesa, ogni attuazione di piani pastorali deve trarre la necessaria forza dal Mistero eucaristico e ad esso si deve ordinare come al suo culmine». E come non ricordare an-

<sup>102</sup> Cfr *o.c.*, p. 80.

<sup>103</sup> *O.c.*, p. 90.

<sup>104</sup> *L.c.*

<sup>105</sup> Cfr *o.c.*, p. 96. Viene citato in parte l'art. 70 dei *Reg* (ediz. 1984).

che che lo stesso Sommo Pontefice nella successiva lettera apostolica *Mane nobiscum Domine*, per l'anno dell'eucaristia (7 ottobre 2004), parlò di accentuazione della «dimensione eucaristica, che è propria dell'intera vita cristiana» e ripropose l'«esigenza di una spiritualità eucaristica, additando a modello Maria come 'donna eucaristica'»?<sup>106</sup>

<sup>106</sup> Citata lettera, numm. 6, 10. L'espressione 'donna eucaristica' è ripresa dalla lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, num. 53.